

tutte cose importantissime, ma è anche importante che si sappiano, perchè ciò deve entrare come fattore della coltura nazionale, le grandi linee della storia travagliata delle nostre regioni meridionali. In questa storia è la spiegazione delle nostre condizioni economiche e le condizioni delle nostre regioni sono in gran parte effetto di una fatalità storica che ha portato sulle nostre terre il teatro di quei conflitti a cui sono legate le ore tragiche della civiltà europea. Oltre i dotti e gli studiosi appassionati delle nostre storie bisogna che ogni italiano che vuol passare per cittadino colto sappia che la storia dell'Italia meridionale non si compendia in Giovanni da Procida, Masaniello e... l'inchiesta Saredo! Io credo sinceramente che l'onorevole ministro Nasi è in grado di intendere e di dare la maggiore importanza a queste mie osservazioni, ed in questo io dico che ho piena fiducia in lui. Egli farà opera nazionale e patriottica, poichè la conoscenza di questa storia anche nelle sue pagini più pietose e dolorose ha una grande importanza e, ciò facendo, contribuirà alla educazione nazionale. (*Bravo! — Approvazioni — Congratulazioni*).

Presidente. La facoltà di parlare spetta all'onorevole Fradeletto che prende la volta dell'onorevole Majno.

Fradeletto. Onorevoli colleghi, io mi sono iscritto in questa discussione non già per esporre e colorire qualche mio concetto individuale intorno all'ordinamento o al riordinamento degli studi (quantunque viva da molti anni nella scuola e fra gli insegnanti, non ho certo questa presunzione) bensì per fare una rapida corsa attraverso il bilancio, con la guida costante della relazione dell'onorevole Morelli-Gualtierotti, della quale voi tutti avrete potuto notare la schietta limpidezza, la copia delle notizie pratiche e gli utili richiami ai precedenti finanziari e legislativi.

Naturalmente le relazioni di questo genere, tranne qualche caso rarissimo in cui pigliano veste e atteggiamento di lotta, devono adottare una forma assai cauta e guardinga, sia perchè ufficio della Giunta del bilancio da cui emanano è piuttosto quello di contenere che di eccitare, sia per le divergenze di pensiero fra i singoli suoi membri.

Ma appunto per la loro forma guardinga, le osservazioni e le confessioni dell'onorevole Morelli-Gualtierotti acquistano maggiore importanza di significato. Io mi assumerò pertanto un compito molto semplice;

seguirò passo passo questo documento, ne raccoglierò le cifre, le frasi, i giudizi più caratteristici, farò qualche breve commento e qualche aggiunta, e verrò in tal modo ad una sintesi, il merito della quale non sarà mio, ma dell'onorevole relatore, sebbene egli non abbia voluto recisamente formularla.

E già questa sintesi egli l'anticipa in certa guisa fino dalla prime pagine, scrivendo: « tutto il complesso delle spese per la pubblica istruzione non è cresciuto nei dieci ultimi anni se non di sole lire 2,035,997.47 » e ci attenua ancora quest'umile conforto, notando che i due milioni in più « non si devono certamente alla migliore e più ricca dotazione dei servizi esistenti, ma al loro aumento progressivo e naturale » e soggiungendo poi « se si considera che il bilancio dello Stato durante lo stesso decennio si accrebbe nella spesa di lire 87,040,560.91, tale differenza non merita neppure di essere riguardata come un aumento. » E qui certo, l'onorevole Morelli-Gualtierotti ha voluto risparmiare alla Camera un argomento di grande amarezza, astenendosi, egli che avrebbe potuto così agevolmente farlo, dal paragonare il bilancio nostro con quello di altri paesi e non già nella misura assoluta delle cifre, ma nella misura relativa e progressiva degli aumenti onde quei bilanci mostrarono di assecondare e in qualche parte di prevenire il moto rapidissimo della civiltà.

Da questa specie di sintesi anticipata, veniamo all'analisi di alcuni singoli capitoli.

Al capitolo 25, che si riferisce ai *Regie ispettori scolastici*, io leggo: « Sembra certo che un miglioramento s'impone, se vogliamo che questo personale possa compiere più serenamente e più efficacemente il suo ufficio. » E più innanzi il relatore si duole che al servizio delle ispezioni siano assegnate somme troppo scarse e per alcune Provincie « veramente derisorie. » Sicchè, o signori, per insufficienza di mezzi lo Stato italiano non può esercitare una vigilanza assidua, profonda, efficace su quella scuola elementare che è il laboratorio primo ove si digrezza e si plasma la coscienza collettiva di un popolo.

Saranno almeno più fortunati quegli altri grandi laboratori di ricerca speculativa e sperimentale ove si temprava la coscienza scientifica? Ahimè, al capitolo 27 (*Regie Università ed altri Istituti universitari — Personale*) il relatore porta un piccolo contributo alla filosofia del materialismo storico, spiegando tutto il fervore che si manifesta per l'au-